

Fondo Pensione Gruppo Intesa Sanpaolo

Call center: 02.30329329 dalle 8.30 alle 17.00 dal lunedì al venerdì
(tenere a portata di mano il codice iscritto)

<http://www.fondopensionegruppointesasanpaolo.it>

Newsletter n. 1 – 2015

IN QUESTO NUMERO

Andamento della gestione

- Rendimenti 2014 (p. 1)
- Scenario 2015 (p. 2)
- Costi 2014 (p. 2)

Le novità della Legge Stabilità per il 2015 *

- Aumento della tassazione sui rendimenti dei fondi pensione e sulla rivalutazione del TFR accantonato in azienda (p. 3)
- TFR in busta paga, in azienda o al fondo pensione? Scopri perché versarlo al Fondo pensione è la scelta economicamente più conveniente (p. 4)
- Bonus Renzi: come conseguirlo aumentando i versamenti al Fondo Pensione. (p. 6)

**Articoli redatti in collaborazione con il Fondo Pensioni del Gruppo SANPAOLO IMI*

ANDAMENTO DELLA GESTIONE

► RENDIMENTI 2014

Il 2014 è stato un anno caratterizzato dal protagonismo delle banche centrali con in testa la Bce che, oltre a procedere per due volte ad un taglio dei tassi (da 0,5% a 0,05%), ha anche introdotto una serie di misure non convenzionali volte a fronteggiare i rischi di bassa inflazione e stimolare la crescita. Sul fronte macroeconomico l'anno si chiude con una crescita del PIL negli Usa in area +2,5% superiore al 2013 (+2,2%) a fronte di un +0,8% per l'Eurozona da meno 0,4% del 2013.

L'andamento dei principali asset è stato piuttosto variegato ma spiccano per la performance elevata i **mercati obbligazionari in Europa e negli Usa** con un calo dei tassi che ha interessato maggiormente la parte lunga delle curve. Le manovre della Bce hanno permesso una marcata riduzione degli spread tra titoli dei paesi "core" e "periferici" che, salvo temporanee fasi di tensione, sono ritornati sui livelli pre-crisi 2010.

Con riferimento ai **mercati azionari** il 2014 è stato caratterizzato da una certa selettività tra le varie aree geografiche anche se nel complesso si sono registrate, per i mercati dei paesi più industrializzati, performance positive seppur di entità più contenuta rispetto all'anno precedente. Come settore quello finanziario spicca per le performance apprezzabilmente superiori rispetto alle aspettative. Positivo anche il contributo alla performance fornito dalle **valute** grazie all'apprezzamento del dollaro.

In questo contesto, anche se caratterizzato da alcune fasi di tensione, tutti i comparti del Fondo hanno conseguito **rendimenti assoluti molto soddisfacenti**, con andamenti superiori all'inflazione e **crescenti in funzione del livello di esposizione azionaria**.

	% azioni benchmark	2014	2013	2012	2011	2010
Linea Monetaria	0%	3,18%	1,53%	4,42%	1,96%	0,21%
Linea Assicurativa No Load	n.d.	3,16%	2,03%			
Linea Assicurativa*	n.d.	3,16%	3,44%	3,47%	3,55%	3,51%
Linea TFR+	10%	1,70%	3,81%	4,26%	0,52%	4,06%
Linea Mista 30	30%	8,53%	5,69%	8,19%	(1,28%)	6,25%
Linea Bilanciata	50%	10,79%	9,08%	8,87%	(2,57%)	8,58%
Inflazione		(0,1%)	0,56%	2,40%	3,17%	1,91%
TFR		1,34%	1,71%	2,94%	3,45%	2,61%

* Per semplicità i rendimenti sono stati nettizzati della fiscalità adottando metodologie analoghe a quelle degli altri comparti. Nel determinare i rendimenti netti si è tenuto conto delle sole commissioni di gestione e non dei caricamenti. Il dato 2014 è già al netto della fiscalità introdotta con la c.d. Legge di stabilità 2015.

► SCENARIO 2015

Lo **scenario centrale** delineato dai maggiori operatori per il 2015 prevede un miglioramento della crescita globale che potrebbe estendersi lentamente dagli Usa alle altre aree geografiche. Il processo appare favorito dall'atteggiamento delle banche centrali ancora accomodanti in Eurozona e Giappone ed in lenta normalizzazione in Usa e Regno Unito.

In questo scenario i **mercati azionari**, sostenuti dalla crescita globale e in assenza di emergenze geopolitiche, potrebbero continuare a salire in linea con gli utili. Non è escluso che le borse dei paesi dell'Eurozona e il Giappone, più indietro dal punto di vista ciclico, potrebbero far meglio di quelle nordamericane - dopo i forti rialzi dell'ultimo biennio.

I **titoli governativi** dei Paesi core dell'area Euro presentano remunerazioni modeste e potrebbero soffrire nel momento in cui la crescita migliora. I titoli governativi dei Paesi periferici dell'Eurozona potrebbero essere ancora interessanti e gli spread potrebbero ridursi se supportati da acquisti rilevanti da parte della Bce.

Va evidenziato che i rendimenti assoluti attesi per l'anno 2015 sono però inferiori a quelli registrati nel 2014 e soprattutto più esposti rispetto al rischio del manifestarsi di situazioni d'incertezza se non di crisi.

Rispetto allo scenario centrale, al di là dei rischi politici in ambito Euro per le numerose scadenze elettorali (Grecia, Finlandia, Regno Unito, Portogallo e Spagna) e per quello **geopolitico su scala globale**, sono da considerare **due principali scenari di rischio** legati alla **delusione per la crescita economica in Eurozona** e per all'**accelerazione della crescita in Usa sopra le attese affiancata da timori di ripresa dell'inflazione**.

Nel primo scenario i tassi obbligazionari core a lunga scadenza potrebbero limarsi ancora mentre ai mercati azionari verrebbero a mancare le attese di utili in accelerazione. **Nel secondo scenario**, ritenuto di bassa probabilità, i timori di una forte ripresa dell'inflazione Usa rischierebbe di generare una risalita rapida dei tassi a lunga scadenza ed un impatto negativo sulle borse.

► COSTI 2014

Anche nel 2014 i costi a carico degli aderenti, si confermano **tra i più bassi** dell'intero settore dei fondi pensione. L'incidenza percentuale dei costi a carico dei comparti (commissioni di gestione e rendimento trattenuto assicurativo, banca depositaria, calcolo NAV, Advisor finanziari, Controllo interno) è pari a 0,43% / 0,44% per le linee Assicurative e varia in un *range* tra 0,09% e 0,15% per le linee finanziarie.

In particolare per il comparto **Linea TFR+** l'eliminazione della garanzia di capitale, che alla luce dei rendimenti storici non sembrava generare un significativo valore aggiunto, ha consentito di **ridurre gli oneri di gestione del comparto da 0,31% a 0,14%**.

Comparto	2014	2013	2012	2011	2010	2009
Linea Monetaria	0,09%	0,09%	0,09%	0,10%	0,10%	0,10%
L. Assicurativa NO Load	0,44%	0,44%	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Linea Assicurativa (*)	0,43% 0,24%	0,24%	0,24%	0,24%	0,24%	0,24%
Linea TFR+	0,14%	0,31%	0,31%	0,32%	0,32%	0,32%
Linea Mista 30	0,12%	0,12%	0,12%	0,13%	0,13%	0,19%
Linea Bilanciata	0,15%	0,15%	0,14%	0,15%	0,15%	0,22%

*Il dato è riferito alle polizza su cui confluiscono le contribuzioni successive al 1/1/2014. Gli oneri di gestione relativi alle riserve generate dalle contribuzioni precedenti continuano a essere pari a 0,24%.

LE NOVITA' DELLA LEGGE DI STABILITA' PER IL 2015

► AUMENTO DELLA TASSAZIONE SUI RENDIMENTI DEI FONDI PENSIONE E SULLA RIVALUTAZIONE DEL TFR ACCANTONATO IN AZIENDA

La Legge di Stabilità ha approvato alcune misure che interessano la tassazione sui rendimenti dei fondi pensione e sulla rivalutazione del TFR accantonato in azienda.

Ecco cosa prevede la Legge di Stabilità:

- la tassazione dei rendimenti dei fondi pensione passa dal 11,5% al 20%, **con eccezione** dei rendimenti derivanti dai **titoli pubblici** ed equiparati che restano **tassati al 12,5%**;
- la tassazione della rivalutazione del Tfr in azienda passa dal 11% al 17%.

Per i fondi pensione **l'aumento delle aliquote ha effetto retroattivo** a valere sui **rendimenti 2014**. A tale proposito si evidenzia che, come da indicazioni COVIP, per i comparti valorizzati in quote l'aggravio delle ritenute di competenza del 2014 è stato applicato al primo valore quota del 2015.

Per poter calcolare il reale livello di tassazione sui rendimenti del Fondo Pensione è necessario quantificare i rendimenti derivanti da titoli pubblici o equiparati (italiani ed esteri). Nella tabella seguente, si riportano alcuni esempi in funzione di diverse composizioni patrimoniali tra titoli

pubblici e altri investimenti. Per semplicità è stato ipotizzato lo stesso rendimento per gli investimenti assoggettati ad aliquota del 12,5% e per gli investimenti assoggettati ad aliquota del 20%.

Comparto	% di risorse investite in Titoli pubblici (Tass. 12,50%)	% di risorse investite in altri titoli (Tass. 20%)	Tassazione effettiva
Linea Monetaria	90%	10%	13,25%
Linee Assicurative	60%	40%	15,50%
Linea TFR +	80%	20%	14,00%
Linea Mista 30	60%	40%	15,50%
Linea Bilanciata	40%	60%	17,00%
TFR in azienda			17,00%

Come si può facilmente notare, nell'esempio sopra illustrato, **l'incidenza della tassazione sui rendimenti del Fondo Pensione è inferiore all'imposta applicata** sulla rivalutazione TFR nei casi in cui più del 40% delle risorse è investito in titoli pubblici, casistica che riguarda pressoché tutti i comparti del Fondo Pensione Gruppo Intesa Sanpaolo.

► TFR IN BUSTA PAGA, IN AZIENDA O AL FONDO PENSIONE? SCOPRI PERCHÉ VERSARLO AL FONDO PENSIONE È LA SCELTA ECONOMICAMENTE PIÙ CONVENIENTE

La Legge di Stabilità ha approvato anche alcune misure che interessano l'accantonamento annuale del TFR.

Da marzo 2015 i lavoratori (con almeno sei mesi di anzianità presso lo stesso datore di lavoro) potranno ottenere **il TFR maturando in busta paga mese per mese e fino al 30 giugno 2018**. È opportuno ricordare che la scelta relativa al cd. TFR in busta paga non potrà più essere cambiata fino al 30 giugno 2018.

TFR in busta paga: punti di attenzione

Nel caso in cui il lavoratore scegliesse **il TFR in busta paga**, diventando reddito corrente, sarà **assoggettato a tassazione ordinaria con aliquote IRPEF progressive** come da tabella riportata nella pagina seguente. Inoltre essendo considerato come normale retribuzione subirà l'applicazione anche delle addizionali regionali e comunali del caso.

Il TFR nel fondo pensione resta fiscalmente agevolato

Come evidenziato nella tabella e negli esempi sotto riportati il TFR nel fondo pensione resta fiscalmente agevolato.

Tassazione	
TFR in busta paga	Tassazione ordinaria ad aliquota IRPEF marginale. Aliquote: <ul style="list-style-type: none"> • 23% fino a € 15.000; • 27% oltre € 15.000 e fino a € 28.000; • 38% oltre € 28.000 e fino a € 55.000; • 41% oltre € 55.000 e fino a € 75.000; • 43% oltre € 75.000. + addizionali regionali e comunali
TFR in azienda	Tassazione separata. Aliquote: minimo 23%, crescente in funzione dell'entità dell'accantonamento annuo
TFR nel fondo pensione	Tassazione sostitutiva a titolo definitivo. Aliquote: massimo 15%, minimo 9% per prestazioni finali e anticipazioni per motivi sanitari; 23% per riscatti per perdita dei requisiti e altre anticipazioni

Le simulazioni formulate da più realtà in questi giorni evidenziano che l'opzione busta paga risulta sfavorevole per tutti i lavoratori con redditi lordi annui superiori a 15.000 €.

Presentiamo una simulazione che ha l'obiettivo di aiutare nella scelta tra ricevere il TFR in busta paga, mantenerlo in azienda o versarlo al Fondo Pensione, su un arco temporale di tre anni.

Ipotesi

Reddito lordo:	€ 30.000
Rendimento lordo del Fondo Pensione e del TFR:	3% annuo
Contributo datore:	2%

	Netto dopo 3 anni	Differenza
TFR in busta paga (Tassazione 38%)	€ 3.856	
TFR in azienda (Tassazione 25%)	€ 4.846	+ 26% (€ 990 in più)
TFR nel fondo pensione (Tass.ne 15%)	€ 5.522	+43% (€ 1.666 in più)

Nel caso di un lavoratore non iscritto al Fondo pensione si deve inoltre tenere conto che in caso di adesione il datore contribuisce al piano previdenziale con un contributo del 2%. Tali contributi al netto delle imposte ammontano a € 1.530.

► BONUS RENZI: COME CONSEGUIRLO AUMENTANDO I VERSAMENTI AL FONDO PENSIONE

Come noto, il decreto legge 66/2014 ha introdotto - a partire dal maggio 2014 - un credito di imposta IRPEF sui redditi di lavoro dipendente, poi riconfermato dalla Legge di Stabilità.

Il credito di 960 € (bonus IRPEF) viene calcolato sul reddito complessivo annuo (al netto del reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e delle relative pertinenze). Il bonus viene rapportato al periodo di lavoro svolto nell'anno ed è riconosciuto automaticamente in busta paga.

Per i redditi compresi tra 8.000¹ € e 24.000 € la detrazione è di 960 €. Per i redditi compresi tra i 24.000 e 26.000, invece, la detrazione viene calcolata in base al reddito.

Di seguito una tabella che indica l'importo da suddividere per le mensilità di lavoro nel corso dell'anno (si ipotizza un lavoratore dipendente che lavora tutto l'anno).

Reddito complessivo	Bonus annuo
da 0 a 8.000 €	-
da 8.000 a 24.000 €	960 €
24.500 €	720 €
25.000 €	480 €
25.500 €	240 €
da 26.000 € in poi	-

80 € al mese: come averli aumentando il versamento nel fondo pensione

Il bonus di 80 € al mese scatta in relazione al reddito complessivo (al netto del reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e delle relative pertinenze).

Data la formulazione tecnica della norma, effettuando dei versamenti di **contributi al fondo pensione esclusivamente con trattenuta in busta paga**, è possibile abbattere il reddito di lavoro dipendente e quindi anche il reddito complessivo sotto una soglia tale da poter beneficiare del bonus.

¹ Il bonus spetta se l'IRPEF teorica sul reddito erogato è superiore alla detrazione ex art. 13 del Tuir. Questa detrazione è proporzionale ai giorni effettivi di lavoro dell'anno. Pertanto, se si lavora meno di 365 giorni, vanno riparametrati la detrazione, il bonus e la soglia di riferimento di 8.000 € al di sotto del quale non spetta il bonus.

Esempi

Presentiamo due simulazioni che hanno l'obiettivo di illustrare i vantaggi fiscali conseguibili attraverso la contribuzione volontaria al fondo.

Reddito	Versamento	Vantaggio fiscale	Bonus Renzi	Vantaggio complessivo
26.000 €	2.000 €	540 €	960 €	1.500 €
28.500 €	4.500 €	1.215 €	960 €	2.175 €

Reddito da lavoro dipendente 26.000 €: se verso 2.000 € nel fondo pensione, oltre a recuperare 540 € per la deduzione (27%) ho anche il bonus di 960 €, che non mi spetterebbe in mancanza di versamento. Sintesi: **versando 2.000 € nel fondo pensione se ne recuperano 1.500**

Reddito da lavoro dipendente 28.500 €: se verso 4.500 € nel fondo pensione, oltre a recuperare 1.270 € (il 27% di 4.000 € + il 38% di 500 €) per la deduzione ho anche il bonus di 960 €, che non mi spetterebbe in mancanza di versamento. Sintesi: **versando 4.500 € nel fondo pensione si recuperano 2.230 euro.**

Ancor più interessante è la situazione di un lavoratore che ha iniziato a lavorare dopo il 2007 e che essendo iscritto da almeno 5 anni gode di una extra-deducibilità (cfr. art. 8, comma 6, D.Lgs. 252/05²).

Reddito	Versamento	Vantaggio fiscale	Bonus Renzi	Vantaggio complessivo
31.000 €	7.000 €	2.220 €	960 €	3.180 €

Reddito da lavoro dipendente € 31.000: se verso 7.000 € nel fondo pensione (deducibili in quanto lavoratore post 2007), oltre a recuperare 2.220 € (il 27% di 4.000 € + il 38% di 3.000 €) per la deduzione ho anche il bonus di 960 €, che non mi spetterebbe in mancanza di versamento. Sintesi: **versando 7.000 € nel fondo pensione se ne recuperano 3.180.**

² Art. 8, comma 6, D.Lgs. 252/05 "Ai lavoratori di prima occupazione successiva alla data di entrata in vigore del presente decreto e, limitatamente ai primi cinque anni di partecipazione alle forme pensionistiche complementari, è consentito, nei venti anni successivi al quinto anno di partecipazione a tali forme, dedurre dal reddito complessivo contributi eccedenti il limite di 5.164,57 euro pari alla differenza positiva tra l'importo di 25.822,85 euro e i contributi effettivamente versati nei primi cinque anni di partecipazione alle forme pensionistiche e comunque per un importo non superiore a 2.582,29 euro annui".